
Presentazione

Il Settecento rappresenta per la chirurgia un periodo di transizione fondamentale, perché testimone del passaggio da un'attività empirica basata sulla tradizione a una pratica influenzata dal progresso tecnologico e dalla penetrazione della scienza ispirata dall'Illuminismo. Una storia, dunque, che esprime un punto di svolta fondamentale nel percorso della pratica medica verso la modernità. Studiare casi emblematici e microstorie significative della chirurgia settecentesca costituisce certamente un interessante strumento sulla base del quale delinearne i tratti fondamentali.

Con questo lavoro Carla Garbarino ha esplorato con grande competenza e spirito critico uno dei capitoli più significativi nell'area sanitaria asburgico-lombarda, segnato dall'opera scientifica e organizzativa di Giovanni Alessandro Brambilla. Nato a San Zenone Po nel 1728, dalla carriera chirurgica ambigua nella sua origine ma stellare al suo acme, questo importante personaggio segnò un'epoca, avendo influenze che andarono molto al di là della sua attività professionale ma investirono in pieno le azioni politiche della corte di Giuseppe II con conseguenze istituzionalmente rilevanti.

Il lavoro di Carla Garbarino si articola in tre parti. Nella prima viene delineato con efficacia il contesto chirurgico pavese, visto nella prospettiva più generale della sanità asburgica. Il quadro che emerge non è per niente lineare, si poteva giungere a esercitare la professione seguendo percorsi diversi, non tutti accreditati dal mondo accademico, ma spesso conquistati sul campo e talvolta dipendenti da circostanze occasionali. Il saggio segue queste diverse vie, analizzandone le embriature con l'attività sanitaria negli ospedali civili, in quelli militari, oppure seguendo l'insegnamento di maestri, sia del mondo accademico che privati, esercenti la professione o appartenenti alla corporazione dei barbieri.

Nella seconda viene dipinto il quadro della vita professionale di Brambilla, un uomo pienamente inserito nei gangli del potere asburgico, dalla vita avventurosa, piena di colpi di scena, capovolgimenti di fortuna, episodi drammatici e divertenti. Tipico spirito settecentesco, a suo agio nei salotti galanti nonostante la dura tempra militare, uomo di mondo e navigato, Brambilla ebbe una grande influenza nella sanità militare imperiale, condizionandone la struttura, l'organizzazione e la

prassi. Un'azione dalle grandi responsabilità, se consideriamo il numero di conflitti, verso il centro Europa e verso l'Oriente, in cui si trovò coinvolta.

Il libro di Carla Garbarino analizza anche gli effetti che le scelte di questo chirurgo ebbero nell'importante mondo accademico pavese, dominato dalla medicina insegnata nella secolare Università lombarda.

Tanti sono gli episodi significativi che delineano il quadro drammatico entro il quale doveva muoversi un professionista del bisturi, soprattutto se militare, nel secolo dei Lumi. Malati che dovevano condividere lo spazio di un solo letto con altri pazienti, che talvolta morivano, rimanendo poi per ore accanto ai vivi, le tremende operazioni di amputazione senza anestesia, effettuate con seghe "da legno", che potevano rompersi a metà intervento, malati contagiosi che spesso coabitavano con i sani. L'animo di Brambilla registra con mano ferma e controllata – ma che lascia trasparire fra le righe una profonda partecipazione empatica – ogni sofferenza. Un chirurgo – e ovviamente un medico (come del resto egli si sentiva anche se non aveva acquisito il titolo accademico) – doveva essere veloce, sicuro, ma anche compassionevole. Qualità di cui Brambilla era certamente dotato, come appare con chiarezza dalle sue pagine autobiografiche. In linea con quest'animo umanitario anche la particolare generosità di cui diede ampia testimonianza nel corso della sua vita, prima donando ai chirurghi pavesi una ricca raccolta di libri (attualmente conservata nella Biblioteca "Bonetta" di Pavia), successivamente caldeggiando vari interventi a favore dell'Università e dell'Ospedale, per ultimo influenzando positivamente sulle nomine di autorevoli professori, primo fra tutti l'anatomista Antonio Scarpa.

La terza parte del libro costituisce uno strumento essenziale per una storia tecnica della chirurgia settecentesca, proposto in precedenza solo in maniera frammentaria e molto parziale.

La preziosa collezione di strumenti in avorio e acciaio, inviata in dono all'Università di Pavia dall'Imperatore Giuseppe II intorno al 1786, per interessamento di Brambilla, in modo che fosse utilizzata da Antonio Scarpa, oggi conservata al Museo per la Storia dell'Università, è stata interamente catalogata. Accanto ad essa sono state studiate alcune altre scatole di strumenti, appartenenti a un diverso nucleo collezionistico ma sempre collegabili all'attività di Brambilla tra Vienna e Pavia. La conoscenza di questo patrimonio è stata approfondita, inquadrando ciascun pezzo nella chirurgia del tempo e descrivendolo con l'ausilio del volume *Instrumentarium chirurgicum militare austriacum*, pubblicato da Brambilla nel 1782, anch'esso conservato al Museo per la Storia dell'Università. Le sorprese per i cultori di questi aspetti specifici della disciplina non mancheranno.

È con grande soddisfazione che vedo la pubblicazione di questo importante volume, frutto di molti anni di lavoro sul campo di Carla Garbarino, che ha avuto modo di riversare in questo saggio le profonde conoscenze e l'esperienza acquisita come curatrice del Museo per la Storia dell'Università di Pavia.

Paolo Mazzaello

Ringraziamenti

Questo volume è derivato dalla mia tesi di dottorato in Filosofia (curriculum di Storia della scienza), presso le Università di Pisa e Firenze. Desidero ringraziare i relatori della mia tesi, Giulio Barsanti, Fausto Barbagli e, con profonda gratitudine, Paolo Mazzarello per tutto quello che mi ha insegnato e per aver reso possibile la pubblicazione di questo lavoro.

Un ringraziamento affettuoso va inoltre a Lidia Falomo, Direttrice del Museo per la Storia dell'Università di Pavia, dove si conservano la collezione di strumenti chirurgici ideata da Giovanni Alessandro Brambilla e il volume *Instrumentarium chirurgicum militare austriacum* che la descrive. Ringrazio la Biblioteca Civica "Carlo Bonetta" di Pavia (in particolare Antonella Calvi), per aver autorizzato la riproduzione delle figure tratte dai volumi del Fondo Brambilla e l'Archivio Storico Civico di Pavia (in particolare Mara Pozzi e Giovanni Zaffignani) per la gentile assistenza nella consultazione dei fondi che contengono manoscritti e documenti di Brambilla.

Desidero poi ringraziare Antonella Berzero e Fabrizio Boffelli con i quali ho cominciato a catalogare gli strumenti di Brambilla, tutti i colleghi del Sistema museale e gli amici che mi hanno aiutato con i loro suggerimenti e il frutto delle loro competenze e ricerche: Ester Maria Bernardi, Giuseppina Bruno, Valentina Cani, Lea Cardinali, Francesca Cattaneo, Beatrice Cavallari, Patrizia Contardini, Roberto Gaetano, Anna Letizia Magrassi e Giorgio Mellerio.

Un ringraziamento va inoltre a tutto il personale della Biblioteca Universitaria (in particolare a Antonella Campagna e Maria Paola Invernizzi), dell'Archivio di Stato di Pavia, dell'Archivio di Stato di Milano e, infine, a Dario Mantovani, direttore della collana Fonti e Studi per la Storia dell'Università di Pavia, e a Marilena Ierrobino e Stella Fecchio di Cisalpino - Istituto Editoriale Universitario.

Vorrei dedicare questo lavoro a mia figlia Marta, che ha conosciuto Brambilla ancor prima di nascere.

Maria Carla Garbarino